

La politica che cambia



Scompaiono le tradizionali kermesse di settembre
Appuntamenti più ristretti, a caccia di possibili alleanze
Maria Magnani Noya: «Resistiamo dove abbiamo radici»
Maria Eletta Martini: «Fase di transizione, incontri sparsi»

Dc e Psi, la Festa non abita più qui

Addio mega-meeting di partito, sopravvivono quelli di corrente

Partiti scossi da Tangentopoli, leaders scomparsi, anche le feste nazionali dell'Amicizia e dell'Avanti scompaiono? Per Maria Magnani Noya «gli appuntamenti reggono dove la tradizione ha tenuto»

Stare insieme e discussione si avvia a diventare nella Dc il segno del destino che i partiti si sono beccati della politica? L'eclettismo di quel modello propedeutico alla politica che la politica è la spettacolarità...

sentanza di quella Dc meridionale di quel centro moderato che si ritroverà a Ceppaloni? Nel patto del Beneventano la discussione ha funzionato da indicatore per l'interno del Pci...

terlo con franchezza non è tempo festaiolo ma di congresso democristiano. Si aspetta ottobre. Buon gusto vuole che in questo periodo si misurino le spose. Personalmente non credo che quasi una ritezione...

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Che la festa cominci? Macché. La festa è finita. Almeno, per alcuni partiti. Niente più Festa dell'Amicizia per la Democrazia cristiana, niente più Festa dell'Avanti (giornale che, in questi giorni lotta per la sua sopravvivenza) per il Partito socialista. No. Veramente, un qualche appuntamento, piccolo paesano, a metà tra la sagra del tartufo e la celebrazione del patrono, c'è ancora. Qua e là, affidato alla buona volontà dei militanti...

per destino amaro perché chi è causa del suo male è quel che segue il modello sapiente tra sagra paesana e politica preso in prestito alle feste dell'Unità. Via dunque, quelle caratteristiche distinte che erano economiche ma anche vagamente religiose (trovarsi insieme, insieme sentirsi forti riconoscibili, con una identità comunitaria).

«Questo anno Ceppaloni rischia di essere l'incontro più interessante. Dipende dall'aria dal clima diverso che si respira e dalla discussione più serena senza scontro che è poi il modo in cui si intende la politica. Buone intenzioni e ottime assicurazioni. Ma se nonostante il clima cambiato le aperture all'esterno qualcuno dovesse ravvisare maliziosamente l'antica e tutta intera divisione tra sinistra e centro moderato? Qualcuno voleva la festa nazionale dell'Amicizia proprio per evitare una simile polarizzazione».

Il terremoto ha colpito i partiti anche nel loro aspetto organizzativo. Nelle forme formali struttura. E la fine del leader (di Craxi di Andreotti) decanta la fine delle feste. Maria Magnani Noya affabula di settembrini incontri di convegni, cerchio di studio, forme di verse dal momento che i partiti si sono ridimensionati. Qualche messaggio politico forte bisogna pur lanciarlo.



Almeno come rimettere in sintonia pezzi di base socialista scompaginati? Come tornare re smalto a un messaggio politico che sembra andato sotto traccia? Potrebbe essere utilizzata la festologia, ma si tratta di scienza assai incerta. Soprattutto adesso che i giudici di Mani Pulite questa scienza l'hanno scoperta in combutta con Tangentopoli.

Legge e Rifondazione organizzano incontri popolari, tra politica e sagra

Ma i nuovi arrivati rilanciano «C'è gran bisogno di ritrovarsi»

Ma c'è sono anche quelli che le feste fanno. E con successo. Formazioni politicamente giovani, come Rifondazione comunista o la Lega Nord. Partiamo da Rifondazione comunista. La terza festa del settimanale «Liberazione» dura dieci giorni, dal 20 al 29 agosto sede: Gorgonzola (Reggio Emilia), dove si è già tenuta la festa provinciale dell'Unità, il che consentirà una ripartizione delle spese di allestimento.

non leggere nell'organizzazione della festa alcun equilibrio preconcusso. Nel Partito si discute di politica mentre a Gorgonzola intendiamo concretamente avviare una riflessione e una rifondazione delle grandi feste della sinistra che negli anni Ottanta, presero le forme del gigantismo e della spettacolarità sull'onda della americanizzazione della politica in Italia.

per la riconoscibilità dell'anno, dell'identità di un partito. Per questo probabilmente è accaduto che negli anni Ottanta le feste facessero spettacolo, si spettacolarizzarono. A Gorgonzola la decisione è stata quella di contenere i costi - 60 milioni in tutto per gli spettacoli - ma ci sono 1500.000 feste di «Liberazione» organizzate in giro per l'Italia. Di quelle iniziative

ve necessarie economicamente e utili a riconoscersi a stare insieme. Anche la Lega spiega. Maria Magnani si muove su questo terreno. Conosco i suoi centri regionali sul modello del celebrato incontro di Pontida. Molto quasi tutto affidato ai militanti, localmente.

Immagini delle Feste dell'Amicizia degli anni passati. Quest'anno Dc e Psi non fanno grandi kermesse, ma incontri più ristretti organizzati dalle diverse correnti alla ricerca di alleanze e di definizione politica.

Ecco perché l'«Avanti!» ha diritto di vivere

«I redattori sono consapevoli che c'è un nesso tra le loro rivendicazioni sindacali e la possibilità politica di salvare una voce socialista»

STEFANO CARLUCCIO

La polemica che ci ha contrapposti a Sergio Turone non ha mai coinvolto, per quanto ci riguarda, l'Unità. Ne è prova, del resto, la solidarietà manifestata dalla redazione e dalla sua rappresentanza sindacale, cosa che ci ha non solo confortato, ma anche convinto dell'opportunità di non dar seguito ad una sgradevole vicenda.

collocamento come tutti i mortali. Turone ha capito a modo suo che vi è un nesso tra l'aspetto politico e quello sindacale nella vicenda che ci riguarda. E infatti, con un percorso esattamente opposto al suo, i redattori dell'Avanti! hanno congiunto la rivendicazione sindacale per gli stipendi e per la tutela del lavoro alla consapevolezza che solo la loro mobilitazione è l'unica possibilità politica per l'Avanti! di sopravvivere.

L'Avanti! è ancora un punto di organizzazione della forza socialista come lo è stato alla sua nascita quando non era «organo del Psi» ma «giornale socialista». Oggi questo ruolo può essere svolto solo se i suoi lettori ne diverranno i proprietari, lasciando ai giornalisti la responsabilità editoriale.

miensia. Per parte nostra, dopo aver fatto ogni sforzo possibile, confermiamo la nostra piena disponibilità per un unico obiettivo: salvare l'Avanti! Questo sarà il discrimine al tavolo nazionale di chiarificazione in cui ogni parte metterà in gioco se stessa e la propria credibilità di fronte a tutti. Noi abbiamo le carte in regola e chiediamo di arrivare all'appuntamento forti di una rinnovata solidarietà dei democratici per salvare un patrimonio comune, per riaffermare un principio di libertà delle idee per garantire l'esistenza di una voce e di battaglia socialista e di vigilanza repubblicana.

lettere

Il «libero arbitrio» dei Servizi segreti

Caro direttore. Ho letto con interesse l'articolo di Antonio Ragnone dal titolo «Cossiga apriti gli archivi» e la risposta del senatore Cossiga. Concordo con il senatore Cossiga (lettera pubblicata nella rubrica il 2 agosto scorso ndr) che «aprire i nostri archivi di Servizi segreti non sarebbe una gran provocazione».

Ho notato con disappunto che le hostess per dispensare le bibite in volo indossano uno sgradevole canice a differenza dei loro colleghi maschi che svolgono a volte lo stesso servizio mantenendo la loro splendida divisa. La «pari opportunità» di cui parlano di risolvere potrebbe essere più efficace mente di tanti dibattiti e inuti parole. Sarebbe più facile far cedere una mentalità egualitaria e dignitosa della persona, femmina e o maschio che sia. O dobbiamo ricordarci sempre della ca salinghubur?

Le 85.000 lire per il medico sono il frutto di «confusione mentale»

Caro direttore. La somma di 85.000 lire sul medico di base colpisce in primo luogo per la faciloneria e l'ipotesizzazione con la quale è stata istituita. Tra l'altro si è affermato che in un modo o nell'altro si fanno i dovuti controlli, ma rinvandando la definizione dei costi agli esami autunnali, cioè si vanno indagando i costi di un dibattito che in realtà è un modo di eludere la verità dei costi e della sua ripartizione.

La scomposte reazioni alla proposta di Fabio Mussi

Caro direttore. Come per un riflesso condizionato, allorché un dirigente di primo piano del Pds prende una posizione netta a proposito di un problema che tocca da vicino la sensibilità e le tasche dei lavoratori dipendenti, scatta l'incendio di chi vorrebbe che i conti pubblici fossero pagati solo da chi non può esadere il fisco.

Sotto accusa lo sgradevole «camice» delle hostess

Lettera firmata D.S. Ban

\* del Cdr dell'«Avanti!»